



Le associazioni, i movimenti, gli agricoltori, i ricercatori e i cittadini, riuniti nel Consiglio del Cibo di Roma Capitale:

CREDIAMO che sia necessario un nuovo patto tra produttori e cittadini per mettere in atto una POLITICA DEL CIBO il cui OBIETTIVO primario sia di garantire a tutti un accesso a cibo sano, nutriente, di qualità, socialmente giusto ecologicamente compatibile e culturalmente appropriato, CREDIAMO che una politica con questo obiettivo non possa esistere senza una DEMOCRAZIA del cibo,

CREDIAMO non sia possibile una reale democrazia senza che le risorse basilari per lo sviluppo umano e per la stessa libertà – acqua, cibo, terra, clima – siano beni comuni.

CREDIAMO che un rapporto tra sostenibilità e democrazia sia ineludibile e che non sia possibile uno sviluppo sostenibile senza una governance che coinvolga la società civile,

CREDIAMO quindi che una politica del cibo non possa essere imposta dall'alto ma debba essere fondata sulla partecipazione attiva della società civile, dei produttori, dei consumatori, dei cittadini,

CREDIAMO che la Politica del Cibo possa attuarsi all'interno di processi più generali di democratizzazione delle decisioni e dei meccanismi di governance, attraverso un costante e proficuo rapporto tra questa politica ed altri strumenti di governance economica e territoriale,

CREDIAMO, in un sistema distributivo più equo che tuteli la storia e la qualità del cibo, v

CREDIAMO, in un approccio agroecologico, nell'agricoltura biologica e biodinamica, nell'agricoltura sociale, e nei meccanismi virtuosi dell'economia circolare.

Il Consiglio del Cibo di Roma Capitale propone che la POLITICA DEL CIBO di Roma Capitale sia basata su alcuni principi, quali:

- Che il CIBO, insieme ad altre risorse base per lo sviluppo umano, venga considerato un Bene Comune;
- Che l'accesso al CIBO, sano e di qualità, attraverso una dieta salutare e sostenibile, sia considerato un diritto di tutte le donne e gli uomini – sia residenti che cittadini a diverso titolo – di Roma Capitale;
- Che venga riservata una particolare attenzione al rapporto tra cibo e salute e nello specifico all'alimentazione dei bambini e dei giovani attraverso il rafforzamento delle mense scolastiche e del ruolo dell'educazione alimentare e ambientale nelle scuole;
- Che venga rafforzata, mettendo a sistema l'intervento pubblico e quello privato, la *filiera della solidarietà*, anche attraverso la lotta allo spreco, affinché l'accesso al cibo sia garantito anche alle fasce sociali economicamente più deboli;

- Che venga garantito l'accesso alla terra ed in particolare al patrimonio di terre pubbliche con l'obiettivo di consolidare i circuiti della filiera di prossimità, limitando la concentrazione di questo bene primario nelle mani di pochi e favorendo l'accesso da parte dei giovani agricoltori;
- Che venga rafforzata la *resilienza* sistema alimentare urbano di Roma Capitale per potere affrontare situazioni di crisi locale o globale e continuare a rifornire di cibo – bene primario – la popolazione;
- Che sia sostenuta l'agricoltura di prossimità, urbana e periurbana, i circuiti commerciali locali, l'autoproduzione anche attraverso la promozione di forme di innovazione sociale ed economica;
- Che sia sostenuta l'agricoltura sociale per il suo particolare ruolo nell'inserimento delle persone svantaggiate, degli immigrati, la sua funzione terapeutica, educativa;
- Che le forme e le esperienze di agricoltura urbana e periurbana siano considerate spazi liberi, accessibili a tutti, con effetti positivi sul piano sanitario, educativo, ambientale;
- Che l'agricoltura urbana e periurbana sia considerata *di per sé* una *infrastruttura verde*, un servizio pubblico per i suoi effetti positivi sull'ambiente ed in particolare sul clima, sulla purificazione dell'aria e delle acque, sulla conservazione della biodiversità e per tutti i servizi ecosistemici che questi spazi sono in grado di generare attraverso la gestione privata e la pianificazione pubblica, e che pertanto venga arrestato il consumo di suolo;
- Che vengano incentivate le relazioni tra città e campagna, tra aree urbane e rurali, favorendo legami e collaborazioni tra i territori e le comunità;
- Che Roma Capitale entri a far parte delle centinaia di esperienze internazionali di città che si sono attivate per migliorare la sostenibilità e la resilienza dei sistemi alimentari locali. Come Capitale d'Italia, una politica del cibo di Roma può rappresentare un faro per altre città italiane e mediterranee.

Il Consiglio del Cibo di Roma Capitale rilancia dunque la proposta di una Politica del cibo per Roma Capitale

da attuarsi attraverso un Piano del Cibo che sia frutto di una positiva dialettica tra i soggetti pubblici, i soggetti economici e la società civile. Un Piano del Cibo dovrebbe contenere alcuni elementi minimi: dovrebbe basarsi su un modello di governance partecipata che trova nel Consiglio del Cibo l'arena di discussione privilegiata; dovrebbe prevedere un piano di azioni e di misure da realizzarsi con risorse dedicate e secondo tempistiche condivise; dovrebbe includere un piano di monitoraggio e valutazione per essere in grado di adattare le misure e le azioni rispetto all'evolversi dei progetti e dello scenario locale e nazionale.